588342

MEMORIALE
ALLE
DONNE
MARITATE

PER VIVERE VIRTUOSAMENTE
CON I LORO MARITI.

Raccolto da' SS. Dottori, e da altri
Autori gravi

PER IL V. P. GIO. LEONARDI FONDATORE
DELLA CONGREGAZIONE DELLA
MADRE DI DIO.

Ristampato da A. C.

NAPOLI
Dalla Stamperia di Silvestro Gargiulo
Strada Quercia N. 12.

1825

L' Autore ai Lettori

Sono alcuni anni ch' io diedi un opera alla Stampa con titolo di una famiglia Cristiana, per trattar in essa con autorità di Scrittori Sacri, e Profani, di tutto quello, che appartiene a ciascuno della famiglia per viver virtuosamente, incominciando dalla buona educazione de' figli. Ora sono stato stimolato a ridurre separatamente in alcuni libretti per maggiore commodità quel che appartiene a qualche particolare, che ivi si tratta. E mi è paruto cominciare primieramente da quello che alla buona moglie conviene farsi verso il marito, essendo che accomodate bene le donne con i loro mariti; può credersi, che sta poi per accomodarsi facilmente il rimanente della famiglia; stimando Aristotile che riformate le donne sia riformata la metà della Città, non che le private famiglie; ed acciò vedano non essere mia dottrina, ho posto in piedi delle pagini i nomi degli Autori, accomodato però il sentimento delle loro parole a buona, e facile intelligenza. Accetti dunque ogn' uno piamente, quel che con pio animo se gli offerisce, ad onore, e gloria della Maestà di Gesù Cristo Benedetto.

MEMORIALE

Alle Donne Maritate per vivere virtuosamente con li Mariti loro.

Raccolto da' SS. Dottori, e da altri buoni Autori.

I.

Tra i salutiferi avvertimenti, li quali hanno dato i Santi alla donna maritata, per vivere cristianamente con il suo marito, il principale è; che dopo Iddio, e l'anima sua singolarmente lo ami, d'amor però non sensuale; ma puro, e cristiano.(1)

II.

E perchè da questo amore nasce poi ogni altro bene in quello stato, però diligentemente deve attendere, di non fondarlo in cose che leggiermente passano, come nelle ricchezze, bellezze, o nobiltà del marito; essendo che queste cose facilmente svaniscono; e perciò svanisce anche l'amore istesso: ma le fondi nell'essere marito datole da Dio; la qual proprietà mai perder si può.(2)

III.

All'amore aggiunga poi l'ubbidienza rendendosi a quello soggetta in tutte le cose, come a Padrone, e Signore suo, di modo che, dove non vedrà l'offesa di Dio, deve non altrimente ubbidirli, come se una serva fosse.(3)

---

(1) *S. Pa. Tob. S. Gregor. Naz.*
(2) *San Chri.* (3) *S. Pao. Sant'Ago. Arist.*

Digitized by Google

IV.

Ed acciò possa pienamente adempire la volontà del marito, ed in tutte le cose regolarsi secondo quella, sarà molto a proposito, che nel principio delle nozze si faccia dichiarare da quello l' intenzione, e volontà sua di tutto quello, che appartiene, tanto alla persona di lui, quanto al buon governo, ed indirizzo della casa, e famiglia. (1)

V.

Abbia del marito timore, il quale non sia servile, ma amorevole, guardandosi di far cosa non mai men che aggradevole a lui, e ciò faccia non per timore, che egli abbia a gridare, o batterla; ma perchè non gli abbia a dispiacere, e perchè Dio così vuole. (2)

VI.

Osservi, e mantenghi al marito riverenza, e rispetto grande, ed impari da Sara Moglie del Patriarca Abramo, la quale chiamava il marito Signor suo; stando alla presenza di lui con gran modestia: così la buona maritata deve dare al suo marito quei nomi, e titoli, che se gli convengono, ed in presenza sua poi non star con troppa libertà, ma con molta modestia, e rispetto. (3)

VII.

Mantenga intatta l'autorità di suo marito, e faccia, che ad esempio suo gli altri di casa imparino ad ubbidirlo, riverirlo, e temerlo; e procuri, che in tutte le cose appar-

(1) *Arist. S. Pao. S. Tho. Arist.*
(2) *S. Pie. Sant' Amb. S. Naz.*
(3) *S. Girol. Plut. San. Greg.*

risca l' autorità di lui, e non la sua, la quale siccome anche ogni altro suo consiglio, e parere, deve sottomettere a quello del Marito. (1)

VIII.

Prudentemente farà se non si piglierà tutta quell'autorità, e licenza, che dal marito le fosse stata concessa; ma tanta solamente quanta l'onestà, e la ragione comporta; e questa regola le sarà di gran giovamento per farle schifare molti errori, e per piacere ancor maggiormente al marito; il quale poi si renderà più liberale verso di lei. (2)

IX.

Guardisi grandemente di entrare in tale gonfiamento, e superbia, che voglia ella dominare, e signoreggiare al marito; la qual cosa è molto ignominiosa, e brutta; pervertendo l'ordine della natura, come se alcuno ponesse il tetto di una casa per fondamento di quella, ed il fondamento in luogo del tetto; di quì avviene che i Santi esortano le donne ad esser suddite a proprj mariti. (3)

X.

Si ricordi com' ella dipende dal marito, e non il marito da lei; onde quando egli fosse di buoni, e santi costumi deve conformarsi, quanto gli è possibile, alla vita di lui, la quale deve esserle come norma, e legge prescrittale da Dio per viver virtuosamente, e santamente.—

(1) *Naz.* (2) *S. Naz. San Chri. Sant' Ago.*
(3) *S. Pao. Plut. Arist.*

XI.

Fugga quanto le sarà possibile le contentioni col marito, nè giammai voglia con lui vincer le gare; ma sopporti il tutto (per grave, e molesto, che le fosse) pazientemente, ancorchè ella abbia piena, e manifesta ragione; altrimente succederà ch' essendo ella contenziosa, tale parimente anche divenga il marito. (1)

XII.

Non solo deve guardarsi dalle gran risse, e gare che fra lei, ed il marito nascer potessero; ma ancora da quelle che picciole, e frequenti fossero; essendo che frequentati i piccioli disturbi verso i mariti, li rendono fastidiosi, ed inquieti, e tal volta cagionano separazione dell' uno dall' altro: facendosi questo male quasi incurabile, a guisa di quelle infermità, le quali cagionate da cause incognite, a poco a poco incancheriscono. (2)

XIII.

E però dovrà essere prudente, quando vedrà il marito in collera, cedendogli umilmente senza rispondergli ad ogni parola; col silenzio superi le difficoltà; fin tanto, che passata la collera del marito possa con piacevolezza rasserenargli il cuore; imparando da quelli, che vogliono domare i feroci Leoni, che con placide maniere, e soavi parole, li sogliono fare mansueti, e domestici. (3)

---

(1) *S. Cle. Róm. Gers.* (2) *Plut.*
(3) *Naz. Plat. Sant'Amb.*

XIV.

Quando al marito occorresse qualche disgrazia, o che egli errasse in qualche cosa, non voglia la moglie iratamente rinfacciargli detto errore, e disgrazia, essendo che molte volte le cose, che da noi santamente sono state pensate, per opera del Demonio succedono male; onde dovrà ella attribuire il tutto a divina permissione, o volontà.(1)

XV.

Abbia molta cura di non mai disprezzare il marito per qualsivoglia mancamento del corpo di lui, nè men gettargli in faccia, che egli sia da poco, negligente, d' animo vile, ignobile, e simile; perciocchè così facendo lo irriterà non poco contro di lei, ma consideri che sarà forse in lui qualche altra parte buona: la quale contrapeserà a quei difetti. (2)

XVI.

Si avvezzi la buona moglie di reputar che tutto i travagli, e fastidj del marito siano suoi proprj: onde quando il marito fosse afflitto, ed addolorato, per qualche accidente occorsogli, ella parimente si attristi seco, non però fintamente, attesocchè la mestizia de' veri amici, con l' animo addolorato, abbia non so che di forza per alleggerire il dolore dell' altro amato. (3)

XVII.

Farà prudentemente se non andrà raccontando da vero, o da scherzo, quei manca-

(1) *Naz. Arist.*
(2) *S. Naz Arist. San. Chri.* (3) *Plut.*

menti segreti; i quali fra lei, ed il marito sogliono occorrere, nè men ricercata da altri anche li dica; se però questo far non volesse per consigliarsi con persone da bene; se in quelli fosse peccato, o nò, per imparare il modo d' impedirli per l' avvenire. (1)

XVIII.

Non si levi in superbia apparendole di essere di nobile stirpe, o parentado, o per esser bella, ricca, ornata, o per aver gran dote, nemmeno di queste cose si vanti, o glorii; essendo che la vera nobiltà, ricchezza, o bellezza, non consiste in queste cose; ma in essere ornata di sante virtù, e timore di Dio.(2)

XIX

Lasci la cura de' negozj esterni al marito, salvo però se da lui non le fossero stati imposti, ma attenda al buon governo della famiglia, e della casa conforme agli ordini dati dal marito. (3)

XX.

Conviene che ella onori grandemente i parenti del marito, come il padre, madre fratelli, e sorelle ec. ricordandosi come ella è stata traspiantata dalla casa, e famiglia di suo padre in quella del marito, il che facendo le sarà cosa molto grata, e le darà occasione, che faccia anche egli lo stesso verso i parenti di lei (4)

XXI

Si sforzi di conservare in se stessa, come

---

(1) *San Girol. Arist.*
(2) *San. Greg. Naz. Arist.* (3) *Tob. Plu. Arist*
(4) *San. Greg. Naz San Crisost.*

gioja preziosa, quella modestia, e rossore che dalla casa paterna la giovine suol portare, la quale è di tanta importanza, che quando la donna la perde, si rende facile, ed inclinata ad ogni male. (1)

XXII

Fra le virtù che in lei devono risplendere, la pudicizia, e la castità deve tenere in un certo modo il primo luogo la quale a guisa d' un prezioso tesoro tenga cara, e conservi, operando che ogni giorno più in lei risplenda; essendo che questa virtù la farà amabile al marito, stimata da' parenti, onorata dalla famiglia, esemplare agli esteri, e chiude la bocca alle male lingue. (2)

XXIII.

Per il contrario poi perduta la pudicizia, per ordinario si perde anche ogni altra virtù, si offende grandemente Iddio, si fa ingiuria alla Chiesa, in faccia della quale promise fedeltà al marito, a cui si fa il maggior torto, che far si possa, si disonora la famiglia, si vitupera il parentado, si scandalizzano i vicini, e la Città, si toglie l' eredità ai figli, e la donna si rende infame in perpetuo, con pericolo di perdere vergognosamente la vita, e l' anima sua. (3)

XXIV.

Consideri accortamente quanto sia grande questo errore, poichè fra i peccati, i quali si commettono contro il prossimo, dopo

(1) *San Greg. Naz. San Girol.*
(2) *S. Gir.* (3) *S. Tho. Genes.*

l'omicidio, questo tiene il primo luogo, anzi che Iddio lo stima ingiuria fatta a sua Maestà, e sappia che da tutte le nazioni è stato sempre abborrito, è da tutte le leggi proibito, e severissimamente castigato; onde la legge di natura puniva l'adulterio con il fuoco; la legge scritta con lapidarla, l'Evangelica l'ha separata dal marito; la Canonica le toglie anche la dote, e la civile punisce con pena capitale, o di esser frustata e racchiusa in un Monastero. (1)

XXV.

Dovrà dunque la buona moglie a guisa d'un' altra Susanna ponersi in cuore, di voler più tosto perder la vita, che offender Iddio, e fare un sì gran torto al suo marito, che troverà più d'un' esempio, tanto di donne Cristiane, come Gentili, le quali per questo mezzo si sono fatte gloriose appresso gli uomini, ed appresso Iddio benedetto. (2)

XXVI.

Il che volendo con facilità osservare, attenda di non voler piacere giammai ad altri, che al marito, a cui indirizzi tutt' i suoi pensieri; al cui compiacimento mirino gli ornamenti, e vesti, le gioje, e le bellezze sue, nè abbia occhi per vedere, nè cuore per amare altri, che lui, anteponendolo alla grazia, e virtù di ogn'altro. (3)

XXVII.

Quando il marito si ritrovasse assente

---

(1) *S. Gir.* (2) *S. Cle. Rom. S. Gr. Naz S. Gio. Chris. Gers.*
(3) *Plut. Saut' Amb.*

dalla Città, o Terra, sarà ella da prudente donna, se starà più ritirata del solito, lasciandosi veder meno di quando il marito era presente; persuadendosi che le sue azioni saranno osservate da quelle persone, che le vogliono male, per poter pigliar occasione di metterla in disgrazia del marito, oltrecchè gl' insidiatori degli altrui matrimonj sogliono pigliar tali occasioni, per ottenere il lor perverso intento. (1)

XXVIII.

Buona, e santa cosa sarà se prudentemente per se stessa, o per mezzo del marito procurerà di levarsi dalla domestichezza di quelle persone, le quali ella giudica poter essere al marito sospetto; e particolarmente di quelli, i quali prima l' amavano di amor mondano; nè mai questi tali lodi in presenza di lui, acciò non gli dasse occasione di pensar male della persona sua. (2)

XXIX.

Non introduca in casa sua persone straniere senza saputa, e buona grazia del Marito, di cui poi sarà la colpa, se per occasione di questi tali nascesse male alcuno in casa; e questa regola le gioverà ancora quando avrà da pigliare servito i, o serve. Quando poi venissero in casa forestieri, non si addomestichi con quelli; pigliando esempio da Sara moglie di Abramo, che venendole a casa tre Angeli in forma umana; schivò non solamente parlargli; ma anche da loro lasciarsi vedere, stando die-

(1) *S. Naz.* (2) *Arist. Sant'Amb. Genes.*

tro alla porta del tabernacolo nascosta. (1)

XXX.

Se le converrà trattare con uomini fugga la segretezza, e gli parli in luogo dove da altri possa esser veduta, e tanta sia la fiducia del parlare con quegli, che sopravvenendo altri, neppur si muti in faccia; la quale è specchio della mente, e scuopre molte volte il segreto del cuore; di che riprese San Girolamo una Signora Romana, con dirle che anche quando di cose buone vuol ragionare, le deve trattare alla presenza di altri. (2)

XXXI.

Fugga anche di tenersi appresso, ed in servizio della casa fattori, o altri, che fanno del bello, o grazioso; perchè non le saranno di reputazione alcuna; essendo che dalla qualità de' servidori, e serve si conosce molte volte la qualità della padrona, ed attenda di non esser facile in lasciarsi dare la mano per sostenersi, dai giovani, perchè o tenterà, o sarà tentata. (3)

XXXII.

Non solo da familiarità di uomini vani e lascivi si guardi, ma ancora da quella di donne, le quali tengono nome di vane, pompose, leggiere, popolari, di poca onestà siccome anche di quelle, che sono in concetto di referendarie, affinchè non se le attacchi a poco a poco qualche mala qualità di costoro. (4)

XXXIII.

Per fuggire queste familiarità di uomini, le gioverà osservare l'esempio di Bilia Si-

(1) *S. Gir.* (2) *S. Gir.* (3) *S. Gre. Naz.* (4) *S. Gir.*

gnora Romana, al cui marito puzzando il fiato naturalmente, ne di ciò accortosi egli giammai se non fatto vecchio, e dettogli per ingiuria da un suo avversario, di che ripresa la moglie, perchè non lo avesse di ciò avvertito prima; rispose ella di non aver fatto questo, perchè si persuadeva che a tutti gli uomini puzzasse il fiato come a lui; da che si scorge la poca familiarità, che aveva costei di uomo alcuno. (1)

XXXIV.

Santo documento è quello di fuggire l'andare ai pubblici spettacoli di Commedie profane, lascive, dove anche sia gran corso di Popolo, ne' quali luoghi facilmente si perde la modestia, e la vergogna; ed affermando alcuni Dottori non potersi andare a tali Commedie, veramente lascive; senza peccato mortale; potrà bene con buona grazia del marito andare tal volta a ricreazioni oneste, e virtuose. (2)

XXXV.

Ami tanto lo starsi in casa, che reputi quella esserle come una Città, dove ritrova ogni sua soddisfazione, e contento; ed il suo andar fuori sia di rado, e con buona occasione, e fine; il che fu tanto osservato da' Gentili stessi, che gli Egizj avevano per legge che le loro donne non andassero, se non scalze fuor di casa; acciò con talfreno di rado uscissero. (3)

(1) *S. Gir.*
(2) *S. Gre Naz. S. Tho. Silv.*
(3) *S. Naz. Plut.*

Google

XXXVI.

Quando pure le occorrerà uscir di casa, ciò faccia con ogni modestia, portando il capo coperto. L'andar suo poi sia grave, non vano, nè con gli occhi alti; essendo che gli esteriori movimenti della persona diano indizio dell'interiore. Nelle vesti, ed altri ornamenti non dia minimo segno di poca onestà. (1)

XXXVII.

E perchè la pudicizia suol portare gran pericolo ne' conviti, e banchetti: però la buona maritata dee fuggirli quanto le sia possibile; massime di andar a certe nozze, e feste, dove d'altro non si tratta, che di mangiare, e bere, o di cose lascive, le quali sogliono facilmente contaminare l'animo pudico delle donne. (2)

XXXVIII.

E se pur fosse costretta dal marito di andare in simili luoghi, ci vada in compagnia di lui, o di alcuna donna onorata; ma prima si raccomandi bene a Dio, e poi di maniera si porti in quei luoghi, che non ceda di modestia a Tigráme Signora Persiana la quale essendo stata ad un convito del Re Ciro, fu poi domandata dal Marito, che le paresse della bellezza di quel Re; a cui rispose, non saper come egli fosse fatto: non avendo guardato mai altri che lui Marito suo. (3)

XXXIX.

Sia poi accorta di non voler chiamare ge-

(1) *S. Gle. San Rom. Sant' Amb.*
(2) *S. Gir. S. Gre. Naz.* (3) *Plut.*

losia quell' amorevole vigilanza, che intorno a lei userà il marito per conservarle l' onore; e guardarla da quei lacci, e pericoli, per i quali potesse ella correr rischio della sua pudicizia: perchè con tal modo di parlare l'infamerebbe, ed il farlo tener in concetto di geloso, o di poco cervello, la qual cosa non poco dispiacerebbe al marito, e gli darebbe materia di adirarsi contro di lei. (1)

X L.

Tolte dunque, che ella avrà tutte le occasioni, per le quali il marito potesse aver qualche sospetto della person i di lei: attenda di non entrare in gelosia di lui; essendo questo male a guisa d' un verme, il quale giorno, e notte rodendole l'animo non mai la lascerà aver quiete con se stessa, nè col marito, e parenti, per esser questa una passione, che non solo affligge gli uomini; ma gli animali stessi; poicchè il Leone sbrana la Leonessa, ed il Cigno ammazza la compagna. (2)

XLI.

Per non incorrere in questo male attenda diligentemente di non esser curiosa in osservare gli andamenti del marito, e di non dar fede ad ogni cosa che ella vedesse, o vero che le fosse riportata di lui: e quando pure qualche verità conoscesse, non voglia subito entrata in colera rinfacciarla al marito; ma dissimuli, ed a tempo congruo gli faccia conoscere

(1) *S. Gre Naz.*
(2) *Sant' Amb.*

con animo quieto l' errore, che fa l'offesa di Dio, ed il torto grande, che a lei sua consorte cagiona. (1)

XLII.

Quando pure si trovasse travagliato l'animo da questa passione, attenda almeno di non esser nel numero di quelle donne gelose le quali con questo, e quello vanno sfogando le sue passioni, perchè darà al Marito occasione di sdegnarsi maggiormente verso di lei, e per farle dispetto, farà anche peggio di quel che prima facea; ma pigli esempio da Santa Monaca, la quale non fu giammai udita dir parola della mala vita di suo marito, ne anche volle ascoltar mai alcuno, il quale riportasse fatti inonesti di lui. (2)

XLIII.

E se pur vedesse chiaramente il marito tener cattiva vita; attenda di non farsi ingannare dal Demonio, che per fargli dispetto, anch' essa in quel modo viver volesse; ma si ricordi, che non perchè il marito l' è poco fedele, sarà ella scusata dal peccato, nè schiverà la vergogna che a lei, e sua famiglia poi avverrebbe. (3)

XLIV.

Quando il marito pur seguitasse nella mala vita, e che ella avesse caldamente raccomandato il negozio a Dio ed usato tutte le diligenze umane a lei possibili; con pazienza, e quiete d' animo aspetti il rimedio dalla,

---

(1) *S. Cr. Gerso. Sant' Ago.*
(2) *Sant' Ago.* (3) *Sant' Cr. Sant' Ago*

mano dello stesso Signore: pigliando ancora in questo esempio da Santa Monaca la quale governandosi di questa maniera, finalmente ottenne grazia da Dio benedetto della conversione del suo marito. (1)

XLV.

E sebbene stando il marito in adulterio può ella negargli il debito matrimoniale, non di meno è consiglio de' buoni scrittori esser meglio renderlo senza mostrarsi sdegnata, o ritrosa, essendo questo un mezzo pel quale più facilmente il rimoverà dal male, o almeno sarà cagione, che egli non commetterà tanti peccati, quanti ne commetterebbe con l' adultera; la quale altro non vorrebbe se non che la moglie si sdegnasse, per poter poi ella più liberamente impadronirsi del marito. (2)

XLVI.

Se il marito poi le sarà fedele, ricordisi del comandamento Apostolico che è di rendergli il debito; ed avverta, che se ben può persuaderlo, o pregarlo, non però può (senza grave colpa) fargli pertinacemente resistenza; al che mai s' induca per qualsivoglia sdegno, capriccio, o sua devozione, oltre che le darà occasione ad affezionarsi ad altra donna. (3)

XLVII.

Non è però punto lodata, anzi biasimata quella donna, la quale mossa solo da disordinato proprio appetito, non ricercata ricer,

(1) *Sant' Agb.* (2) *Sil Soto. Plut.*
(3) *S. Pao. Plut.*

cherà ella il marito suo, essendo questo un procedere molto licenzioso; e però viene esortata di mortificare gli appetiti suoi sensuali; affinchè per la troppa morbidezza, ella non divenga licenziosa, facendo però il tutto con prudenza, e maturo consiglio. (1)

XLVIII.

Convenendole in ciò obbedire al marito, attenda di non far cosa per compiacere a lui, che chiaramente conosca essere contro la legge di Dio; al che le giovera avere davanti a gli occhi dell' animo la Maestà di Dio, e gli Angeli Santi. E dove sarà dubiosa del peccato; se ne accerti da chi è solita pigliar consiglio per la sua coscienza. (2)

XLIX.

Consigliano alcuni Santi, esser bene tal volta esortar il marito di astenersi in certi tempi star con lei; come sono nelle feste solenni, nel tempo de' digiuni, delle pubbliche orazioni, e della Santa Comunione, e se pure il marito non si acquietasse, gli obedisca col santo timor di Dio; perchè facendo ella atto di giustizia, fa anche un'atto meritorio(3)

L.

E' biasimata molto la maritata, la quale per qualche suo indiscreto fervore, senza licenza del proprio marito fa voto di continenza, eziandio della parte sua; di che gravemente fu ripresa Celanzia Signora Romana da S. Girolamo, avendo ella avuto

(1) *S.Gre. S.Tho.* (2) *S.Paolo S. Gre. S. Girg. Aris. Gers.*(3)*S. Greg. Naz. S. Gir.*

ardire di far tal cosa senza consiglio del marito. (1)

LI.

Se poi il marito fosse dato al servizio di Dio in modo che camminasse alla perfezione, e che di lui si potesse assicurare: non sarebbe forse inconveniente alcuno (con maturo consiglio però) volendo egli far tal voto d'accordo, o a tempo come fece S. Brigida col suo marito; o in perpetuo come fece S. Caterina sua figliuola, ed Elfrida Regina d'Inghilterra, Sigismonda moglie d'Enrico Imperatore, e molte altre, di acconsentirli, e dargli in questo soddisfazione. (2)

LII.

E siccome alla donna non conviene ingerirsi ne' maneggi pubblici, così anche dovrà guardarsi di voler sapere dal marito quei segreti, i quali appartengono al governo della Repubblica, o del Principe, conoscendosi esser donna, e facile al parlare, e perciò potrebbe poi apportare a suo marito (manifestando quei tali segreti) qualche notabil danno, e rovina. (3)

LIII.

Bellissimo esempio in questa materia è quello di Porzia Signora Romana moglie di Marco Bruto; alla quale essendo venuto desiderio grande di ricercar suo marito di non so chè segreto, del quale ella avea indizio; non prima volse mettersi a questa impresa, che fatto avesse prova in

(1) *S. Tho. S. Fal. S. Gr.* (2) *Sozio.* (3) *Arist. Plut. S. Cr.*

se stessa se avesse potuto tener celata alcuna ferita datasi nel corpo suo, persuadendosi che se non l'avesse potuta tener segreta, assai meno averebbe potuto tacere il segreto confidatole dal marito. (1)

LIV.

Se il marito la ricercasse del suo parere intorno a qualche negozio, dica quanto le occorre semplicemente con modestia, ed umiltà; rimettendosi poi pienamente a quanto da lui sarà determinato; e quando egli facesse contra quel che ella ha sentito, e che poi non fosse succeduto bene, non voglia sdegnata rinfacciargli ciò essere avvenuto per non aver egli preso il suo consiglio. (2)

LV.

E perchè il marito è occhio della vita della moglie, è Giudice de' pensieri di lei, però la buona donna avendo il marito prudente, senza timore alcuno dovrebbe manifestargli tutti gli affanni, e travagli suoi, il che le gioverà per sollevarla, ed anche per dar sodisfazione al marito. (3)

LVI.

Farà da prudente donna, se di tempo in tempo darà conto al marito delle cose principali, che passano in casa, e nella famiglia; con domandargli consiglio, ove bisognasse, e sia certa, che gli farà cosa molto grata, ed a lei ancora sarà di gran quiete, e pace: avvertendo però di non infastidirlo per frascherie. (4)

---

(1) *Veled. Mass.* (2) *S. Greg. Naz.*
(3) *idem.* (4) *Sant' Amb.*

LVII.

Quando mai le occorresse esserle fatto cenno, o detto cosa contra l'onestà sua, e che il caso fosse segreto, non voglia ella furiosamente dir ciò al marito, affinchè sdegnato non facesse qualche inconveniente: ma veda di rimediare per sestessa prudentemente. Ma quando il caso fosse pubblico, o che di quello il marito potesse aver notizia, potrebbe in tempo congruo soavemente manifestargliele.

LVIII.

Conviene alla buona moglie usar diligenza intorno a quelle cose, le quali appartengono alla persona propria del marito, che infermandosi, ella sia la prima a stargli attorno, con dar ordine di medici, medicine, e d' ogn' altra cosa, che gli bisognasse, ministrandogli ella tutto quello, che saprà, e potrà senza fidarsi in cosa tanto grave di serve, e servidori.

LIX.

Preghi Iddio continuamente che non avvenga al marito qualche lunga, e grave infermità, o alienazione di mente, e se pur ciò mai gli avvenisse, si persuada che se le offre occasione di scoprire la virtù dell' animo suo, e di acquistarsi onore, e lode; essendo facil cosa trovar compagnia nelle prosperità; e perciò vien detto, che la moglie deve essere una cosa potente, ed inespugnabile. (1)

(1) *Arist. Plut.*

LX

Per pace, e quiete di suo marito, e benefizio dell' anima sua, e di quella de' figliuoli sarà bene avere un Confessore de' migliori, che ella possa trovare, al quale ed ella, ed i figliuoli spesso si confessino, senza però fare sproporzionata domestichezza, e familiarità con lui; e sia bene accorta di non star troppo tempo per le Chiese, cosa che per ordinario non molto piace a' mariti.

LXI.

Quando il marito fosse dato ad una buona, e santa vita, non voglia ella a guisa della moglie di Giob, e di Tobia essergli avversa con biasimarlo, e dispreggiarlo; ma il lasci servir a Cristo quietamente, e similmente anch' ella faccia ad esempio suo, acciò Iddio gli benedica, e conservi. (1)

LXII.

Finalmente dovrà la donna maritata aver scolpito nella mente l' esempio di altre donne sì antiche, come moderne, le quali virtuose santamente si portarono coi mariti loro, come di una S. Monaca, S. Bianca Madre di S. Ludovico Re di Francia, S. Brigida Regina di Svezia: e di altre simili: l' esempio delle quali se anderà diligentemente imitando con leggere spesso anche le vite loro; le apporteranno quiete non piccola, onore al marito, gran bene

---

(1) *Tob. Tobia. San Greg. Naz*

ai figliuoli, e salute all' anima sua; a cui poi si prepareranno corone immarcescibili in Cielo.

Glor. Patri, et Fil. et Spir. S.

Viva Gesù, e Maria.

Google